Disperata reazione dell'imputato alla testimonianza del ragioniere

Fenaroli grida ai giudici: «E' tutto falso ciò che dice Sacchi»

Il «grande accusatore» ha ricostruito senza esitare il delitto - L'industriale, parlando con Sacchi, indicò in Ghiani l'assassino - Paure dopo l'omicidio

Il geometra Fenaroli tenta di interrompere Sacchi mentre questi depone

Egidio Sacchi ha confermato le sue accuse. Il super-testimone ha parlato per quattro ore, ribadendo le pesanti denunce a carico di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia, rispondendo alle precise contestazioni e dando, nel complesso, un colpo — forse decisivo — alle speranze di salvezza degli imputati.

L'attesa per la deposizione di Egidio Sacchi ha richiamato nel Palazzo di Giustizia di Roma una folla strabocchevole. Certe donne hanno cominciato a fare la fila [illegible]. Gruppi di [illegible] hanno aspettato l'alba nel giardinetto di Piazza Cavour. La curiosità ha convogliato nell'aula della prima sezione della Corte d'Assise personaggi come Anna Magnani, Sergio Tofano, alti magistrati.

In apertura di udienza, il presidente La Bua ha interrogato la signorina Lidia Ghiotto, un'amica di Renato Trentini. La testimone (una ragazza bruna, piacente, di poche parole) ha raccontato di essersi trovata in strada insieme con Renato Trentini il giorno successivo all'arresto di Ghiani. Ad un tratto la Trentini, [illegible] i giornali i quali [illegible] relativi all'arresto dell'elettrotecnico, si avvicinò a una edicola e a questo [illegible]. Sulla prima pagina campeggiava una foto di Ghiani. «Mi sembra di riconoscerlo — avrebbe detto la Trentini — ma non ne sono sicura. Adesso telefono alla polizia e chiedo che me lo mostrino. Deve essere il giovane di quella sera».

Congedata, dopo qualche minuto, la Ghiotti, il presidente ha fatto chiamare Egidio Sacchi, ma l'interrogatorio del super-testimone non ha potuto avere immediatamente inizio, in quanto si è levato a parlare l'avvocato Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia.

AVV. DEGLI OCCHI — Signor Presidente, l'art. 465 della procedura vieta l'audizione di Sacchi come testimone. Rinnovo l'istanza presentata all'inizio di questo dibattimento, per impedire che il nominato Sacchi deponga in aula.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio e dopo appena un quarto d'ora ha fatto conoscere le sue decisioni. L'estremo tentativo di evitare la presenza dell'ex-amministratore della «Fenarolimpresa» in aula è stato seccamente respinto.

Egidio Sacchi ha potuto così sedersi nell'emiciclo e, dopo aver prestato giuramento, cominciare il suo racconto.

PRESIDENTE — Ripeta in quali circostanze Fenaroli le parlò della sua idea di togliersi la vita.

SACCHI — Avrebbe lanciato la macchina in corsa, avrebbe provocato un incidente automobilistico e avrebbe messo così fine alla propria esistenza.

PRESIDENTE — E parlò delle assicurazioni?

SACCHI — Sì. Disse che aveva stipulato delle assicurazioni sulla vita per cui alla sua morte tutto sarebbe stato sistemato e la moglie avrebbe continuato ad avere una vita agiata.

PRESIDENTE — E cosa d'altro disse?

SACCHI — Fenaroli disse anche che per la sistemazione dell'impresa e delle altre sue attività aveva pensato di fare una [illegible] polizza.

PRESIDENTE — Quante volte fece questi discorsi il Fenaroli?

SACCHI — Questi discorsi si ripeterono più volte. Fenaroli insisteva. [illegible] il periodo cruciale del fallimento della Fenarolimpresa, trascorse un altro mese circa. Poi Fenaroli disse che, anziché suicidarsi e lasciare la moglie erede di 300 milioni, sarebbe stato meglio uccidere quest'ultima. In questo modo egli avrebbe potuto incassare le polizze intestate alla consorte.

PRESIDENTE — Dunque, si svolsero ancora discorsi sull'argomento?

SACCHI — Sì. Fenaroli mi chiese quale fosse il consiglio: se uccidersi o uccidere la moglie. Io risposi: «E' una cosa assurda, impossibile a farsi per qualsiasi somma».

PRESIDENTE — E dopo questi discorsi?

SACCHI — Più avanti Fenaroli riprese il discorso sull'incidente automobilistico. Disse che avrebbe provocato un incidente per uccidere la moglie.

PRESIDENTE — In che modo?

SACCHI — In occasione di un viaggio che diverse volte essi effettuavano da Roma a Caserta, dove Fenaroli svolgeva alcune attività. Egli avrebbe invitato con sé la signora Martirano e sulla «litoranea» di Terracina, laddove la velocità delle auto è elevata, e dove un canale profondo fiancheggia la strada, egli avrebbe provocato lo sbandamento della macchina e avrebbe tentato di salvarsi gettandosi sulla strada, mentre l'auto sarebbe finita nel canale.

PRESIDENTE — Dunque in questa occasione fornì un piano preciso?

SACCHI — Sì. Disse che avrebbe portato con sé l'autista Sandro Valsecchi e, se avessi voluto, avrebbe portato con sé anche me. Io mi sarei potuto salvare nello stesso suo modo.

AVV. F. SARNO — Ma come potevano salvarsi?

PRESIDENTE — Di questo problema parleremo dopo (*Poi a Sacchi*). Continui il suo discorso.

SACCHI (*riprendendo*) — Di questo suo progetto Fenaroli non parlò più. Fu solo passato del tempo, poi tornò sull'argomento dicendo che pensava sempre di uccidere sua moglie. Poi [illegible] ricordo che era sabato, [illegible] l'aeroporto della Malpensa. [illegible] egli veniva [illegible] a Roma e mi disse di non dire a nessuno che era partito dalla Malpensa.

PRESIDENTE — Dica tutto con maggiore precisione.

SACCHI — Sì. Il fatto si svolse così. Passammo prima dall'agenzia «Alitalia». Eravamo insieme. Davanti all'agenzia egli scese per acquistare un biglietto.

PRESIDENTE (*interrompendolo*) — A chi era intestato il biglietto? Dica tutto.

SACCHI — Quando alla Malpensa Fenaroli consegnò il biglietto di viaggio vidi che il biglietto era intestato al mio nome. Trascorsero altri pochi momenti, poi egli [illegible] questa circostanza ad uccidere Maria Martirano. Fenaroli mi disse che io avrei dovuto vibrare a sua moglie un colpo fermo alla testa e poi lui avrebbe pensato al resto, a tumularla.

PRESIDENTE — Il Fenaroli ritornò sull'argomento?

SACCHI — Ritornò sull'argomento chiedendomi ancora cosa pensassi delle sue proposte. Io risposi sempre che le sue proposte erano assurde e che doveva smettere di avanzarle.

PRESIDENTE — E quale fu l'atteggiamento di Fenaroli?

SACCHI — Fenaroli mi disse: «*Ma io ho bisogno di risolvere il mio problema e non c'è* [illegible] *per risolverlo uccidere mia moglie e incassare la polizza*».

Dunque arriviamo agli incontri con il dottor Savi. Siamo al luglio o all'agosto. In istruttoria ho precisato meglio.

PRESIDENTE — Parli, esponga ai giudici popolari [illegible] appreso nulla di questi fatti.

SACCHI — Come di consueto, a Milano, io e Fenaroli andavamo a mangiare al ristorante «Alle Asse» dove ci incontravamo spesso con il dottor Savi.

PRESIDENTE — Continui.

SACCHI — Fu appunto al ristorante «Alle Asse» che il conte Fenaroli, nell'esporre al dottor Savi i suoi disaccordi con la moglie, disse che pensava di ucciderla. Disse al dottor Savi: «*Tu che sei un medico, mi puoi aiutare*». Ed espose una specie di piano.

PRESIDENTE — I particolari di questo piano?

SACCHI — Fenaroli disse al dottor Savi che, nella sua qualità di medico, avrebbe potuto fare alla moglie una iniezione. Il piano si articolava in questa maniera: arrivando una sera fatale a Roma, il Savi avrebbe potuto essere ospite del Fenaroli nella sua casa di via Monaci. Dopo l'iniezione, il Fenaroli avrebbe poi simulato la morte della moglie, inscenando una caduta dalle scale o qualcosa del genere. Il Savi rispose subito che si [illegible] posti per Roma alle ore 19.35 [illegible] «Alitalia» [illegible] nome di «Fratelli Gabrielli» [illegible] e come recapito l'Hotel Continental. [illegible] che Savi accettasse una proposta del genere.

PRESIDENTE — Vada avanti.

SACCHI — Andammo [illegible] al ristorante, dove ci incontravamo con il dottor Savi. [illegible] Il Savi [illegible] disse al Fenaroli che era un pazzo, e che non gli doveva fare un discorso del genere nemmeno per scherzo.

PRESIDENTE — Quanto tempo dopo?

SACCHI — Molto poco tempo dopo, non ricordo. Il Fenaroli, nell'ufficio a Milano disse che, visto che nessuno di noi era disposto a collaborare, aveva intenzione di parlare della cosa a Carlo Inzolia. Ritenni anche questo discorso assurdo, non pensando che ci fosse [illegible] disposta a fare una cosa del genere. Più oltre il Fenaroli mi disse che ne aveva parlato all'Inzolia e che questi a sua volta ne aveva parlato a Raoul. Non si parlò più della cosa per qualche giorno. Poi Fenaroli tornò sull'argomento e mi disse che Carlo Inzolia gli aveva detto che Raoul aveva accettato l'incarico.

PRESIDENTE — Prosegua.

SACCHI — Anche questa volta il discorso cadde [illegible] un discorso precedente nel corso del quale Fenaroli mi disse che...

PRESIDENTE — Che cosa?

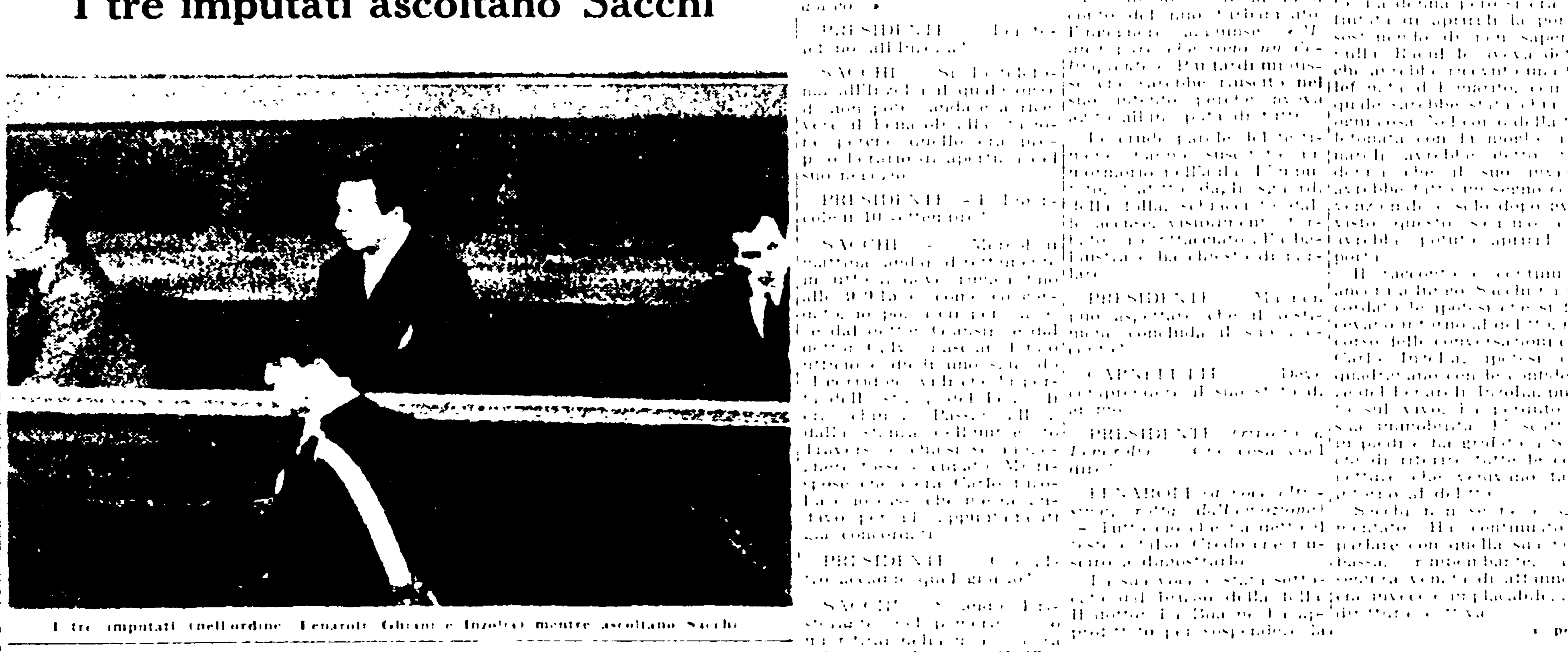
SACCHI — Che pensò di uccidere lui stesso la moglie [illegible] dormendo nel suo letto [illegible] l'amministratore della «Fenarolimpresa» Traversi, [illegible] a Traversi la sua carta d'identità.

PRESIDENTE — Prosegua.

SACCHI — Arrivò a settembre, quando un giorno [illegible]

[illegible]

I tre imputati ascoltano Sacchi



I tre imputati (nell'ordine Fenaroli, Ghiani e Inzolia) mentre ascoltano Sacchi

[illegible]

Sacchi implacabile

[illegible]

Note ai margini del processo

Anche la Magnani dietro le transenne

Il processo Martirano sembra destinato a dilatarsi indefinitamente verso il futuro. Al termine dell'udienza di ieri, i difensori hanno dichiarato di essere pronti più di duecento contestazioni sulla testimonianza di Egidio Sacchi. [illegible]

[illegible]

La grossa testa dai capelli brizzolati e tirati sulle tempie, del «super-testimone» si è inquadrata nella porticina di accesso all'aula poco dopo le 9.30 [illegible]

[illegible]

Naturalmente, in conclusione, [illegible] *Giovanni Fenaroli si è alzato sul suo banco e ha chiesto di poter fare una dichiarazione:* «Ciò che ha raccontato finora il Sacchi — *ha detto* — è interamente non vero, e sono in grado di dimostrarlo».

«Benissimo, lo vedremo in seguito» *ha replicato il presidente della Corte.*

[illegible]

Se non ci sentiamo di ...[illegible] *perché a quell'ora i cancelli d'ingresso sono ancora chiusi.*

BRUNO FOSCANELLI